

Testimone di Pace

Simone Weil



“È necessario che l'anima continui ad amare a vuoto, o per lo meno a voler amare, anche soltanto con una parte infinitamente piccola di se stessa. Allora un giorno Dio stesso viene a rivelarsi a lei e a mostrarle la bellezza del mondo, come avvenne per Giobbe. Ma se l'anima cessa di amare precipita già qui sulla terra in uno stato quasi equivalente all'inferno.”

Simone Weil nacque a Parigi nel 1909 da una famiglia ebrea. Fu studentessa all'Ecole Normale, dove si appassionò di filosofia, che in seguito insegnò in vari licei.

Legatasi da giovanissima alle sventure della classe operaia francese, anticipatrice dei mali che covavano dentro la Germania di quegli anni, lasciò presto l'insegnamento per seguire la convinzione che la compassione per gli oppressi non può fare a meno della condivisione e della partecipazione alle loro stesse sofferenze.

Eccola allora a lavorare nei campi per la raccolta dell'uva e la sera tuffarsi in animate discussioni con gli amici nel tentativo di venire a capo delle ragioni dell'oppressione sociale, e nella ricerca delle possibilità di libertà. E ancora un anno di lavoro molto duro in fabbrica lavorando come semplice operaia alla Renault, dal '34 al '35, proprio nell'epoca del successo del taylorismo in Europa. Esperienza questa di cui ci rimane una straordinaria testimonianza nel “Diario di fabbrica”,

Neanche provata duramente dalla malattia (la forte emicrania fedele compagna della sua breve vita) si risparmia le fatiche dei lavori più umili obbligandosi a farli per avvicinarsi agli oppressi. Partecipò da volontaria alla movimentazione internazionale in favore della Spagna repubblicana.

Rientrata in Francia all'alba degli anni quaranta Simone, ebrea, fu costretta a fuggire verso l'America a seguito delle insistenti implorazioni dei genitori, ma fermamente convinta a rientrare per riprendere in prima linea la battaglia contro l'avvento del nazifascismo. Presto andò a Londra, ma con la frustrazione di non riuscire ad entrare nei luoghi dove era vivo il dibattito circa le strategie da opporre al totalitarismo. Stavolta è il corpo che la tradisce; muore giovanissima all'età di 34 anni ad Ashford (Inghilterra) il 24 agosto del 1943.

Scrittrice, drammaturga, pensatrice politico-religiosa, la Weil sfugge a tutte le classificazioni: ebrea, si avvicinò alla fede cristiana, socialista, fu considerata non a torto “revisionista” rispetto a uno schema complessivamente rigido di pensiero operaio e rivoluzionario.



La personalità multiforme che emerge dai suoi numerosi scritti, lo è sia per profondità e vastità culturale, sia per passione e impeto. Un filo rosso, tuttavia, lega le diverse tappe della sua vita: la ricerca costante della verità; spinta dalla lucidità della sua intelligenza e dall'amore in certi ideali quali il raggiungimento del bene, la resistenza al male, la sete di libertà, di verità, di Dio.

Fra i libri pubblicati in Italia di Simone Weil ricordiamo: "Riflessioni sulle cause della libertà e dell'oppressione sociale", Adelphi, 1997, un'analisi del meccanismo di dominio che la società mette in atto nei riguardi degli individui; "La prima radice", Leonardo, 1996, un'analisi delle cause della seconda guerra mondiale; "Primi scritti filosofici", Marietti, 1999, "Piccola cara, lettere alle allieve", Marietti, 1996; "Lezioni di filosofia", Adelphi, 1999.

